

# Porre limiti nello spazio digitale: limitazione dei social media in base all'età

NOTA POLITICA

APRILE 2025

La presente nota mette in evidenza gli elementi chiave per i legislatori, i politici e gli altri soggetti interessati che stanno valutando un limite di età per i social media. Data la varietà di proposte legislative e normative, questa nota non fornisce un'analisi dettagliata. Proposte specifiche e la loro attuazione richiederanno ulteriori valutazioni basate su elementi concreti e sul punto di vista dei bambini.

## Contesto

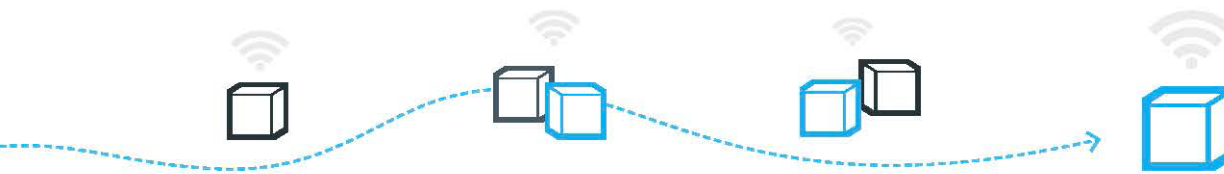
I social media, definiti in termini ampi come piattaforme digitali che consentono l'interazione tra gli utenti e la condivisione di contenuti, svolgono un ruolo fondamentale nella vita quotidiana di molti bambini. Possono fornire opportunità per apprendere, connettersi, giocare ed esprimere se stessi – tutti aspetti essenziali per l'attuazione dei diritti dell'infanzia.<sup>i</sup>

Accanto a queste opportunità esistono gravi rischi di danno che occorre attenuare: si tratta di una sfida che cresce di pari passo con le evoluzioni tecnologiche e l'espansione della connettività. Il limite di 13 anni per esprimere il consenso al trattamento dei dati dei bambini fissato negli Stati Uniti dal Children's Online Privacy Protection Act (legge sulla protezione della riservatezza in rete dei minori) ha plasmato le pratiche del settore e le tendenze globali.<sup>ii</sup> Tuttavia, all'atto pratico la sua applicazione è stata incoerente. Negli ultimi anni, alcuni Paesi hanno provveduto a limitare l'accesso dei bambini ai social media.<sup>iii</sup>

Questi sviluppi recenti riflettono un'insoddisfazione crescente per la situazione attuale; in particolare, si percepisce l'incapacità delle società di social media di autoregolarsi in modo efficace e l'applicazione debole dei termini di servizio. I sostenitori delle restrizioni in base all'età evidenziano le preoccupazioni relative alla protezione dei bambini, inclusi i rischi di vittimizzazione sessuale, l'esposizione ai contenuti dannosi e l'impatto sulla salute mentale. Tuttavia, continuano i dibattiti sull'evidenza di rischi e danni; alcuni suggeriscono che questi «divieti» semplificano eccessivamente la complessità dell'impatto dei social media sui bambini. Altri temono che le restrizioni in base all'età spingano i bambini verso spazi online meno regolamentati e che facciano ben poco per responsabilizzare le aziende tecnologiche in modo che tengano conto dei diritti dei bambini nel progettare e gestire le loro piattaforme. In ogni caso, le proposte recenti indicano un cambiamento globale più ampio verso interventi normativi nei social media. Le restrizioni in base all'età si rivelano uno dei possibili componenti di un valido approccio per la protezione dei bambini online.

## La sfida

**Massimizzare le opportunità dei social media e, nel contempo, ridurre al minimo i rischi per i bambini:** per creare un ambiente digitale più sicuro e incoraggiante per i bambini, gli sforzi di regolamentazione non devono limitarsi a ridurre il rischio di danni; vanno anche promossi gli aspetti positivi delle esperienze digitali dei bambini. L'insoddisfazione crescente riguardo al panorama attuale deve promuovere politiche e regolamentazioni più incisive, al fine di incentivare l'innovazione sviluppando esperienze digitali che mettano in primo piano i diritti, il benessere e lo sviluppo dei bambini. Le restrizioni in base all'età possono avere un peso, ma è improbabile che, da sole, determinino nell'industria tecnologica i cambiamenti necessari per sostenere i diritti e la sicurezza online dei bambini.



## Considerazioni politiche fondamentali

I responsabili delle politiche devono adottare il più presto possibile un processo sistematico di **valutazione dell'impatto sui diritti dell'infanzia**, per esaminare gli effetti potenziali, diretti e indiretti, che qualsiasi proposta di restrizione basata sull'età ha sui bambini e sull'esercizio dei loro diritti.<sup>iv</sup> Nell'ambito di questo processo, e oltre a questo, legislatori, responsabili politici e altri soggetti interessati devono:

**Integrare le prospettive dei bambini** – Le prospettive di bambini e adolescenti vanno integrate in modo significativo nello sviluppo politico, al fine di garantire che ogni misura tenga conto delle loro opinioni, esigenze e realtà vissute e adempia ai loro diritti.

**Stabilire obiettivi chiari** – È necessario definire chiaramente l'obiettivo principale dell'introduzione di restrizioni basate sull'età: in questo modo, tutte le misure implementate restano necessarie e proporzionate. È fondamentale identificare i danni o le preoccupazioni specifiche che si vogliono attenuare con queste restrizioni, tra cui:

- cyberbullismo
- vittimizzazione sessuale
- esposizione a contenuti dannosi
- impatto sulla salute mentale

**Definire l'ambito di applicazione** – Il termine «social media» copre un ampio spettro di spazi digitali diversi tra loro per design della piattaforma, interazioni tra utenti e rischi. È necessario definire chiaramente cosa si intende per social media e se i limiti di età vanno applicati a piattaforme intere o a funzionalità specifiche come le interazioni dirette. Un approccio unico e indifferenziato non ha molta probabilità di essere efficace.<sup>v</sup>

**Fare attenzione alle conseguenze non volute** –

Le restrizioni in base all'età possono avere conseguenze negative non volute e potenzialmente lesive dei diritti dell'infanzia. Queste includono:

- una limitazione dell'accesso dei bambini a informazioni quali risorse didattiche o sanitarie e comunità di supporto online;
- una diminuzione degli incentivi per le aziende perché investano in sistemi e risorse volti a migliorare le esperienze online dei bambini, fornire prodotti e servizi adeguati all'età e progettare e gestire spazi sicuri per tutti gli utenti;
- un impatto sproporzionato sui bambini che vivono in contesti rurali o svantaggiati e sui bambini più discriminati, che si affidano ai social media per ottenere risorse e opportunità;
- la tendenza a spingere i bambini verso spazi online non regolamentati e meno sicuri, scoraggiandoli dal cercare aiuto in caso di problemi;
- meno opportunità per i bambini di sviluppare le competenze digitali e la resilienza necessarie per affrontare l'era digitale.

La scelta di soluzioni di garanzia e verifica dell'età e di meccanismi di applicazione potrebbero inoltre avere un impatto negativo sui diritti dell'infanzia alla privacy e alla protezione dei dati, ridurre le responsabilità delle aziende per i danni subiti dai bambini online e, potenzialmente, scaricare la responsabilità su genitori e tutori.

**Servirsi della ricerca per improntare i limiti di età** –

I limiti di età devono basarsi su una ricerca che includa lo sviluppo, le opportunità e l'esposizione al rischio dei bambini. Non vi è ancora consenso sui fattori psicologici, emotivi e cognitivi che dovrebbero essere prioritari nel considerare l'età adatta per accedere ai social media. I limiti di età, inoltre, potrebbero non tener conto delle differenze tra i bambini, delle loro capacità di sviluppo e delle varie caratteristiche e circostanze.

---

**Promuovere un cambiamento sistemico di ampio respiro** – Limitarsi a stabilire un'età minima per l'accesso ai social media non eliminerà i rischi di danno. La tutela dei bambini richiede interventi a livello familiare, scolastico e comunitario. Inoltre, le regolamentazioni devono prevedere misure sistemiche per migliorare la sicurezza dei bambini sui social media. L'introduzione di restrizioni in base all'età non deve ridurre gli incentivi destinati alle aziende perché investano in una progettazione di piattaforme più sicure e in una moderazione dei contenuti efficace per gli utenti. Le regolamentazioni devono obbligare le aziende ad assumersi la responsabilità, identificando e affrontando in modo proattivo qualsiasi impatto negativo sui diritti dell'infanzia. Ciò include lo svolgimento di un dovere di diligenza rigoroso sui diritti dell'infanzia, che comprenda valutazioni dell'impatto sui diritti dell'infanzia in rapporto all'ambiente digitale.<sup>vi</sup>

**Introdurre l'alfabetizzazione digitale fin dalla giovane età** – I bambini hanno bisogno fin da piccoli di istruzione e guida nell'ambito dell'alfabetizzazione digitale, del pensiero critico e della sicurezza online. Ciò è essenziale, indipendentemente dall'età minima per accedere ai social media.

**Investire nel sostegno ai genitori e all'istruzione** – Genitori e insegnanti possono svolgere un ruolo fondamentale nel guidare l'impegno digitale dei bambini. Devono essere dotati di informazioni accurate e delle risorse necessarie per svolgere i loro ruoli.

**Affrontare le sfide di implementazione** – L'applicazione di restrizioni in base all'età comporta sfide di implementazione, comprese le preoccupazioni riguardo alla privacy. I soggetti interessati devono collaborare per sviluppare soluzioni di verifica e garanzia dell'età che rispettino i diritti e siano tecnicamente valide.

**Monitorare e valutare l'impatto** – Vanno sviluppati indicatori e quadri di valutazione per valutare quanto i limiti di età (e altre misure) raggiungono gli obiettivi e i risultati previsti. Ciò può includere, ad esempio, il monitoraggio dei cambiamenti di comportamento, l'incidenza dei danni segnalati e gli esiti sociali più generali, per stabilire l'efficacia di tali misure. Nelle loro relazioni finanziarie pubbliche ordinarie, nelle relazioni gestionali e/o nelle relazioni di sostenibilità più rilevanti, le aziende devono comunicare gli impatti materiali, i rischi e le opportunità relativi ai diritti dell'infanzia nello spazio digitale.

<sup>i</sup> Come riportato nella Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e nelle note orientative del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia nel commento generale n. 25 sui diritti dell'infanzia nello spazio digitale, CDI/C/CG/25, 2 marzo 2021.

<sup>ii</sup> La soglia di 13 anni stabilita dalla legge COPPA viene spesso interpretata erroneamente come una restrizione in termini di età per l'accesso digitale. In realtà, si riferisce al consenso dei genitori per il trattamento dei dati dei bambini. Per ulteriori dettagli sull'«età digitale del consenso» e sulle complessità di applicare allo spazio digitale le «età chiave», si veda: Sonia Livingstone & Kim R. Sylwander (2025), There is no right age! The search for age-appropriate ways to support children's digital lives and rights, *Journal of Children and Media*, 19:1, 6-12, 7-8.

<sup>iii</sup> Ad esempio, le richieste per una restrizione in tutta l'Unione Europea per i minori di 15 anni, l'approvazione in Australia del provvedimento Online Safety Amendment (Social Media Minimum Age) Bill 2024, che limita l'accesso a determinate piattaforme di social media per i minori di 16 anni: Mathieu Pollet, «Danish PM calls for 15+ age limit for social media in EU», Politico, 27 maggio 2024, <https://www.politico.eu/article/danish-pm-calls-for-15-age-limit-for-social-media-in-eu/>; Parliament of Australia, Online Safety Amendment (Social Media Minimum Age) Bill 2024.

<sup>iv</sup> Ciò si distingue dal dovere di diligenza sui diritti dell'infanzia, comprese le valutazioni di impatto condotte dalle imprese. Si veda la nota vi di seguito.

<sup>v</sup> Vengono proposte restrizioni in base all'età per vari ambiti, tra cui l'accesso a smartphone e giochi. Questa nota si concentra specificamente sui social media.

<sup>vi</sup> Si vedano le linee guida dell'UNICEF sulla conduzione di valutazioni d'impatto sui diritti dell'infanzia nello spazio digitale, <https://www.unicef.org/childrightsandbusiness/workstreams/responsible-technology/D-CRIA>.